

## Offerte

Adria: Naccari Z. L. 300; Alfano: Ferone F. 250; Albano: De Grazia G. 100; Arienzo: Gillo D. 100; Banzano: Gaeta A. 60; Bari: Sarli C. 150; Benevento: Di Gioia S. 200; Capriglia: Romano M. 50; Carditello: Mergenni A. 400; Carlantino: Galoppo G. 100; Casapulla: Lieto M. 5200; Caserta: Giglio A. 200; Castellammare: Prof. C. G. 100; Castelvetere: Matteis L. 90, Crosta N. 1200, Pascale Suor T. 200, Nargi M. 100, Matteia G. 200, Lupo G. 100; Celico: Turchiaro M. 100, Vallone R. 500; Ciorani: Villamaina G. 300; Corbara: Sorelle Pentangelo 2000; Cuccaro V.: Lombardi M. 200; Cusano Mutri: La Porta F. 200; Episcopio: Crispo C. 200; Francavilla F.: Braccio F. 100; Frosinone: S. Giorgio C. 200; Giffoni: Babbi T. 200, Moccaldi R. 300; Gioia S.: Canio P. 200, D'Amico M. 100, Maiorano V. 150; Giugliano: Sciorio R. 100, Olandese S. 500, Capriola M. 200, De Carlo T. 200; Lanzara: Zambrano E. 300, Grimaldi C. 1000; Lauria S.: Alagia P. 100, Campagnoli N. 100, Travascio E. 50; Mafalda: Valentini T. 100; Marianella: Schiattarella M. 100; Marina di Vietri: Cagliero F. 600, Di Mauro E. 200, Di Mauro R. 300; Materdomini: Di Masi G. 10.000; Melito: Niola R. 1100; Milano: Fiore L. 200; Montemarano: Moretto R. 200; Monterocchetta: Coviello C. 100; Montoro: P. A. 200; Morcone: Lombardi L. 1000; Mottola: Caraguano

Ai neo Leviti *Marfella* Raffaele da Marianella, *Coppola* Carmine da S. Antonio Abate, *De Ciuccis* Pietro da Materdomini, *Barone* Michele da Campobasso, *Alfieri* Carmine da Pratola Serra, *Muccino* Antonio da Montagano e *Chierchia* Salvatore da Campobasso i più santi auguri della famiglia dei Cooperatori Redentoristi.

M. 100: Napoli: Boffa M. 200; Nocera: Scarano M. 500; Nola: Pellegrino R. 200; Pagani: Tortorà R. 150, Grimaldi E. 100, Quaranta F. 300, Buongiorno G. 800, Adinolfi A. 500, Ruggiero A. 100, Ferraioli L. 1000, Francavilla R. 3000, Ferrante G. 1000, Gallo C. e G. 1400; Panni: Cimolo M. 100; Pellezzano: Ceruso L. 100, Cataldo M. 100, Senatore A. 100, Porpora G. 150; Penta: Poste Italiane 381; Pianura: Di Fusco F. 50; Pietracatella: Angiolillo A. 5000; Ponteromito: Mastromarino A. 300; Raito: Giordano F. 200; Resina: Sanzo A. 2000, Cozzolino M. 4700, De Liguori M. 500; Salerno: Giannattasio L. 200; S. Andrea: Dominijanni G. 300; S. Giorgio a C.: Giordano A. 200; S. Maria C. V.: D'Antonio M. 300; S. Nicola Manfredi: Parrella P. 100; Serra S. B.: Mannella F. 500; S. Spirito: Altieri A. 200; Teggiano: Cavallaro A. 300; Tramonti: Apiccola G. 100; Vallelonga: Faga N. 100.

A tutti grazie sentite dal

P. PROCURATORE

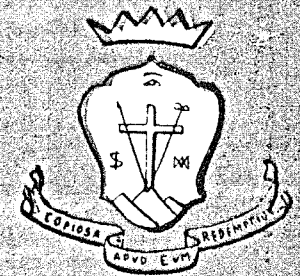
Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

# S. alfonso



2/5



## Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII - NUMERO 4

APRILE 1952

SOMMARIO

Buona Pasqua — All'Azione: A. M. Freda — Il dono supremo: Maria Madre dell'uomo C. Candida — Ven. P. Paolo Cafaro: Mario Gagliardo — In famiglia — Le nostre Associazioni — Corrispondenza missionaria — Tra i libri — Cooperatori Redentoristi.

*Hanno inviato il contributo benefattore*

Stile - Nebbia Bianchina, Rispoli Anna, Chiapparo Michelina, Matteo Di Matteo, Sammantino Gerardina.

*Hanno inviato il contributo straordinario*

Villari Vincenzo, Scarano Maria, Longo Carolina, Salerno Luigi Mario, Del Guercio Italo, D'Alessio Maria ved. Landato, Lenoci Teresa, Madre Artemisia, Mole Domenico, De Vivo Raffaele, Macchiarelli Gerolamo, D'Andria Giuseppina, Fimiani Francesco, Gargano Attilio.

*Hanno inviato il contributo ordinario*

Zazzaro Gerardina, Curcio Salvatore, Pellegrinetti Alfonso, Amarante Salvatore, Ferraioli Domenico, Nave Anna, Gravagnuolo Rachelina, Di Maio Rosa, Fagundez Gerardo, Francavilla Rosa, Filosi Francesco, Porpora Antonio, Schiattarella Maria, Pagliaro Giuseppe, De Bisogni Pasquale, Digesto Salvatore, Cafaro Teresina, Allaria Maria, Santoro Enrico, Cannavale Remigio, Langella Felice, Iacovino Cosimo, Gaggia Giuseppina, Guida Lucia, Tedesco Vincenzo, Vitaliano Enrico, Aecto Umberto, Veneziano Carmelina, Losito Francesca, Polito Di Leva, Leone Rosa, Mangone Vittorino, Vuolo Elena, Sabatino Amelia, Di Lauro Anna, Guidone Luigia, Sorrentino Concetta, Fontanella Annunziata, Manzo Anna, Caiazzo Cristina, Giordano Trofimena, Cesarano Antonietta, Pentangelo Angela, Gargiulo Carmela, Gargiulo Anna, Perillo Carmela, Coviello Costanza, Forte Raffaella, Parrella Pietro, Greci Sara, Vallone Rosa, Tancredi Giuseppina, Antuori Giovanna, Marsocci Vittoria, Arancio Pietro, Giordano Flora, Castellucci Giuseppe, Alicandri Adelina, Visconti Andrea, Chianese Raffaele, D'Andria Gerardo, Lombardi Billotta Luigia, Signoretti Margherita, Gillo Donatina, Isoldi Giuseppina, Bruno Margherita, Tortora Teresa, Antonaccio Giovanna, Calamay Clio, Barbato Antonio, Carra Raffaele, D'Alessandro Pasquale, Improta Alberta, Battipaglia Francesco, Terrone Rosa, Della Sala Cristina, Coppola Genoveffa, Daniele Estella, Del Riso Anna, Giordano Raffaele, Ruocco Rosa, Mansi Luisa, Viccedomini Rosalia, Calabrese Carmela, Gravagnuolo Luigi, Calabrese Michelina, Scannapicco Rosa, Valle Ester, Ruocco Giuseppe, D'Ambrosio Alfonso, Sorrentino Giuseppina, Prato Michele, Grimaldi Pietro, Calabrese Vincenza, Petrella Teresa.

*Offerte*

**Nel Cuore d'oro**

Chiapparo Michelina L. 10.000



# Buona Pasqua

Bella e gioiosa come la primavera sia la tua Pasqua, gentile lettrice, amico lettore. Rinnovata in Cristo, a mezzo dei Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, la tua anima respiri la serenità del cielo, si inebri di pace, anneghi nella luce. E' bello il mandorlo in fiore! Sarà più bella la tua anima aspersa del Sangue di Cristo Redentore.

## Buona Pasqua!

La nostra Pasqua è Cristo, vittima per i nostri peccati: con la sua morte ha ucciso il peccato e ha dato a noi la vita sempiterna. Nella S. Confessione distruggiamo in noi il peccato, nella Santa Comunione nutriamoci del Pane della vita eterna.

**Buona Pasqua a tutti!**

## ALL'AZIONE!

Basta col torpore indolente di una vita amorfa, trascinata avanti senza significato e senza dignità. Il mondo ci guarda e attende da noi altro che non siano le ciancie e i trastulli degli incoscienti, che chiudono gli occhi perchè non vogliono vedere la gravità dell'ora che viviamo. Il cristiano deve sentire la responsabilità di essere sul candelabro e la necessità di risplendere, di riscaldare, di vivificare. Noi cristiani siamo il fermento della storia.

Abbiamo con noi le glorie del passato e le certezze del domani: abbiamo con noi Cristo che è Verità e Vita di ieri, di oggi, di domani e di sempre. Non possiamo tollerare che la nostra vita di oggi sconfessi le glorie di ieri, nè comprometta quelle di domani.

« È tutto un mondo da rifare dalle fondamenta » proclama il Vicario di Cristo: non saremo noi a venir meno a così grave impegno.

L'attuazione del programma importa nella nostra vita una intransigenza coerente all'alternativa: o con Cristo o contro di Cristo. — Tremenda alternativa, gravida non di incognite ma di certezze, beatificanti o spaventose secondo la scelta. — Con Cristo non è chi vuol servire al demonio; disprezza e nega la luce chi si getta nelle tenebre.

Nei nemici di Cristo vi è la ferrea coerenza della logica più fredda e spietata: soltanto quelli che si dicono ossequenti agli insegnamenti di Cristo si illudono di potere scendere a patti con Satana. La coerenza di chi è forte del suo diritto e della verità piega l'ingiustizia di chi è forte soltanto della sua crudeltà. La coerenza dei martiri piegò il paganesimo.

Il compromesso con l'empietà è villà, e il vile è un vinto che si disprezza, perchè senza onore e senza dignità.

Guai a dire anche una sola volta « si » al nemico di Cristo, nella nostra vita individuale, familiare, sociale.

Il peccato di un giorno è seme di corruzione per una vita; la frattura, anche di una volta soltanto, della compagine familiare non trova cemento che la rinsaldi adeguatamente; la sventura di una catastrofe della nazione non può avere ragione di esperimento: è sempre storia che non si distrugge.

La cicatrice rimane sempre nel corpo umano a dire la ferita che l'ha originata. Le ferite dell'anima possono cicatrizzarsi; più difficilmente si chiudono le ferite aperte nel seno della famiglia; le nazioni sono sanabili, dice il Signore, ma non bastano gli anni e i decenni perchè esse valgano a risollevarsi del baratro della rovina morale, se vi sono precipitate.

Con fatica risaliamo verso le altezze di quel cristianesimo visuto che fu la gloria dei nostri Padri ed è il sostrato e la garanzia della nostra civiltà. Ma è necessario risalire ad ogni costo se non vogliamo che si precipiti nella barbarie irreparabilmente.

La vita umana non è concepibile come soddisfacimento di istinti ed esasperazione di passioni. Il cristianesimo ci dice che essa è trionfo dello spirito nell'ordine, impresso anche agli istinti, nella legge, imposta anche alle passioni; e per questa ragione è rinuncia innanzi tutto, rinuncia beninteso che non depaupera ma arricchisce e nobilita in Cristo.

La vita umana, terrena soltanto temporaneamente, è definitivamente celeste. Questo suo carattere vuole essere affermato nel

---

*« L'ordine voluto da Dio abbraccia la vita intera, non esclusa la vita pubblica in ogni sua manifestazione: in ciò non vi è alcuna restrizione della vera libertà umana, nè alcuna intromissione nella competenza dello Stato, ma un'assicurazione contro errori ed abusi, dai quali la morale cristiana, se retamente applicata, può proteggere »*

PIO XII

---

tempo, perchè non vi è soluzione di continuità tra il tempo e l'eternità: la nostra eternità si innesta sul nostro tempo.

Non sia soltanto terrena la vita dei singoli e della collettività nel tempo, ma tale che prepari la vita beata dell'eternità: sia divina, cioè regolata secondo i Comandamenti di Dio e gli insegnamenti della Chiesa: e all'umanità saranno assicurati giorni migliori.

Sia Cristo nella vita dei singoli. Trionfi Cristo nella vita delle famiglie. Ritorni Cristo nella vita della società! E' così che sarà rifatto il mondo dalle fondamenta.

In questo impegno dobbiamo sentirci tutti solidali: tutto dipende da tutti, a condizione che tutti i fedeli di Cristo costituiscano una unità che superi ogni divisione o dissenso.

## IL DONO SUPREMO

# MARIA MADRE DELL'UOMO

« Stavano presso la Croce di Gesù la Madre sua e la sorella di sua Madre, Maria di Clopa e Maria Maddalena. Gesù, vedendo sua Madre e vicino ad essa il discepolo, che prediligeva, dice alla Madre: - Donna, ecco il tuo figliuolo -. E poi dice al discepolo: - Ecco la Madre tua -. E da quel momento il discepolo se la prese con sé » (Giov. 19, 25-27).

\* \* \*

Gesù, il Dio fatto Uomo, con la sua onnipotente bontà, non era riuscito, nel suo pellegrinaggio terreno, a mitigare e a trasformare gli istinti felini dell'umanità disnaturata dal peccato.

La sua misericordia era stata insultata e combattuta; il suo amore immenso ricambiato con odio mortale; la sua divina innocenza condannata e inchiodata alla croce.

In tal modo la missione del Figlio di Dio, al corto giudizio dei mortali, poteva dirsi conclusa, registrando la più grande sconfitta. Che cosa infatti, restava più dall'uomo, per cui Egli si diceva disceso sulla terra, se quest'uomo aveva perduto ogni senso di pietà non solo verso il suo simile, ma verso lo stesso Dio?

Terminiamo facendo nostre le auguste parole che il S. Padre in occasione della festa della famiglia, celebrata in tutta l'Italia, rivolgeva a conclusione del suo sapiente e fondamentale Messaggio il 23 marzo u. s. sulla « *Coscienza cristiana come oggetto della educazione* » :

« Esortiamo tutti i Nostri diletti figli e figlie della grande famiglia umana ad essere fra di loro strettamente uniti: uniti per la difesa della verità, per la diffusione del Regno di Cristo sulla terra. Si bandisca ogni divisione, si rimuova ogni dissenso: si sacrifici generosamente — costi quel che costi — a questo bene superiore, a questo supremo bene ogni veduta particolare, ogni preferenza soggettiva: « *se male cupidigia altro vi grida* », la vostra coscienza cristiana vinca ogni prova, sicché il nemico di Dio « *tra voi di voi non rida* ».

P. AMBROGIO M. FREDA  
REDENTORISTA

Ma Gesù ha pensato.

Con Lui la Vergine Maria è salita sul Calvario nel giorno del Venerdì Santo, veementemente portata dal profondo ed intimo dramma dell'amore materno. Con infinita ambascia ha visto sacrilegamente denudare il suo Gesù; impietrita dal dolore l'ha mirato villanamente gettare sulla croce e inumanamente inchiodarlo al legno degli infami. Dominando gli insulti e la cerchia dei nemici del Figlio, si è piantata infine, con sovrumana forza, accanto al patibolo di morte del suo Gesù.

Di fronte al bestiale travolgimento dei sentimenti umani, sboccia allora dal Cuore straziato di Cristo l'ultimo dono del suo amore: Egli dona all'uomo per madre la sua stessa Madre, con l'alta missione di divinamente trasformarlo ed imprimere in lui le impronte medesime del Figlio di Dio. «... Gesù, vedendo sua Madre e vicino ad essa il discepolo che prediligeva, dice alla Madre: - Donna, ecco il tuo figliuolo -. E poi dice al discepolo: - Ecco la Madre tua - » (Giov. 19,26-27)

Come il Figlio Incarnato di Dio passò per Maria, per prenderci la umanità, così l'uomo, nel suo ritorno al Creatore, deve passare per Maria, per prenderci la divinità.

L'ora che Gesù aveva chiamato « sua », viene in tal modo a coincidere con l'ora di Maria, madre dell'uomo. Al cospetto del cielo e della terra la Vergine, nel momento più solenne della storia dell'umanità, prende solennemente possesso del suo ufficio di Madre Universale degli uomini.

« O uomo, ecco la madre tua! » Riconosci dal caldo del suo amore; dalle fiamme del sacrificio, che la consumano, pur lasciandola in vita; dall'immensità del dolore, che le hanno trasfigurato il vergine volto. Ella è tua madre!

COSIMO CANDITA

## Perseguitati per la giustizia

Il 23 marzo u. s. il S. Padre rivolgeva all'Episcopato, al Clero e ai fedeli della Romania la lettera enciclica « *Veritatem facientes* », in cui denuncia in faccia al mondo la persecuzione ingiusta della Chiesa Cattolica in quella nazione ad opera del governo Comunista. Leggiamo fra l'altro: « Non vi è ormai più tra voi alcun Vescovo che possa liberamente governare la Diocesi, dirigere i suoi Sacerdoti, impartire le opportune norme ai propri figli del laicato. Tutti invero sono stati strappati dalle loro sedi, e si trovano o in carcere, o relegati lontano dai loro greggi. La Chiesa di Rito Orientale, così fiorente fra voi... è dalla legge considerata come scomparsa, e i suoi sacri edifici ed istituti sono stati destinati ad altri usi...; moltissime famiglie religiose maschili e femminili sono state disperse e le (loro) scuole... sono state proibite ed affidate ad altri...: non pochi Sacerdoti, appunto per il loro attaccamento alla fede degli antenati e a questa Sede Apostolica, e perchè in nessun modo acconsentivano a recedere dalla loro cristiana fermezza, a macchiare la coscienza, a tradire il dovere, o sono stati deportati fuori della patria in lontane regioni, o ai lavori forzati, o infine sono stati gettati in carcere, dove ancora conducono una vita miseranda, ma gloriosa davanti agli occhi di Dio e degli onesti ».

## Ven. Paolo Cafaro

S. Alfonso raccolse i primi missionari della Congregazione che aveva fondata non soltanto tra professionisti e uomini del mondo, ma anche tra curatori di anime e dignitari del clero.

Don Paolo Cafaro, nato in un casale di Cava dei Tirreni il 5 luglio 1707, fu uno di questi. Meritò la vocazione all'Istituto del SS. Redentore per il fervore della vita e lo zelo nel ministero sacerdotale dopo aver esercitato la cura delle anime nella parrocchia di S. Pietro.

Attendeva nell'orazione mentale sino alle quattro ore giornaliere, passandone due il giorno avanti il SS. Sacramento e due la notte alla presenza di Dio. Preferiva la solitudine e il silenzio.

Quando era nel secolo non esitava di scendere nella sepoltura di famiglia e prendere in mano il teschio del padre suo, e meditando sopra per lunghe ore sospirava: « *O padre mio, quanto mai sei fatto leggiero!*... » Era solito ritirarsi in silenziosi romitaggi, specialmente se doveva maturare importanti decisioni. Proprio da uno di questi ritiri, uscì religioso e bene agguerrito per sostenere con santa perseveranza la lotta mossagli dai propri familiari e dallo stesso suo Vescovo, il quale sfiduciato di più riaverlo finalmente gli intimò: « *Non mi comparite più davanti, nè voglio che vi accostiate più alla mia diocesi.* »

Diventato religioso, ringraziava i Superiori se lo destinavano alle Case più solitarie. La residenza di Deliceto, ove il folto bosco spesso lo richiamava tra il suo sacro orrore, ad attingervi lumi e soavità celesti, fu per lui un Paradiso.

Provò le incomprensibili pene dei contemplativi, le grandi aridità e desolazioni di spirito. Si ridusse così, in tempo di orazione, a sgranellare la corona, nella ripetizione monotona ma affannosa di queste e simili giaculatorie: « *Signore, liberatemi dal peccato e fatemi santo! Dio mio, aiutatemi e aiutatemi presto!* » Intanto, austere penitenze che egli chiamava « *sciocchezze da fraschetta* », stavano a spronare il suo corpo e a stimolare i sentimenti dell'animo, perchè ubbidissero ai doveri della perfezione. A misurare tale sofferenza intima, basti la testimonianza di S. Alfonso: « *Il sigillo, col quale mi obbligai, non mi permette di manifestarla; ma se potessi scoprirla, farei per così dire, muovere anche i sassi a compassione.* »

Quando il P. Cafaro usciva dalla meditazione dei misteri di Dio per il ministero della predicazione, appariva come un personaggio dell'Apocalisse, come la voce tonante dell'Eternità!

Sacerdote e parroco, nelle domeniche e giorni festivi, prendeva in mano il Crocifisso e si recava per i villaggi della sua diocesi ad apostrofare pubblicamente e invitare i peccatori a convertirsi. Alle volte gli capitò di essere insultato per pazzo da chi

sentiva scottare le piaghe della propria cattiva condotta; ma con voce ferma ribatteva: « *Nossignore, non sono pazzi quelli che fanno l'ufficio loro; io fo il mio ufficio di aiutare le anime a salvarsi.* »

Alimentò nel suo cuore la brama di portarsi tra gli infedeli, ma il Signore lo volle Missionario nel Regno di Napoli, ed egli non risparmiò sudori e fatiche per percorrere paesi e città e salvare anime. Agli ignoranti, ai nobili, agli ecclesiastici egli parlava con fermezza, scuotendoli dalla mollezza dei passatempi, dalla tiepidezza spirituale. Erano immancabili le conversioni, solo che parlasse di eternità, solo che pronunziasse: « *Un'eternità di pene senza il minimo sollievo... Oh! eternità disperata. Oh! disperazione interminabile. Oh! eternità di patimenti, quanto sei spaventevole...* »

Molte anime egli guidò e fece avanzare nella via dei santi, attraverso il ministero della confessione e la direzione spirituale. Altre formò alla vita religiosa, qual maestro di noviziato. Ma il massimo merito del P. Cafaro è l'aver avuto a suoi penitenti due grandi Santi: S. Alfonso e S. Gerardo!

S. Alfonso che lo aveva accolto tra i suoi collaboratori, dopo la morte di Mons. Falcoja, volle che regolasse le cose di sua coscienza, sottomettendogli la propria volontà con voto di obbedienza in tutto e sempre.

Il secondo era stato da lui ricevuto e inviato al Collegio di Deliceto con le seguenti parole commendatizie: « *Nella città di Muro, gode credito di giovane virtuoso.* » Divenuto suo Rettore, gli otteneva da S. Alfonso la vestizione religiosa, la professione dei voti. Da direttore spirituale, l'assistè nelle vie straordinarie delle macerazioni, dell'estasi, dei prodigi, a cui Dio lo aveva chiamato.

Conoscitori e custodi delle confidenze dell'anima sua, furono essi finalmente i primi panegiristi della sua santità e promotori della sua glorificazione.

Difatti, avvenuta a Materdomini la morte del P. Cafaro, il 13 agosto 1753 Fratel Gerardo Majella a Deliceto esclamava: « *Contemplo l'andata in cielo del P. Cafaro, al quale è riserbato un luogo accanto a S. Paolo, perchè molto ha partecipato del suo zelo in vita ed ha sofferto i suoi tormenti.* »

S. Alfonso, che avrebbe voluto conservarlo in vita ad ogni costo, pianse poi a calde lacrime questa perdita! Ma ricordando che il Santo Religioso ripeteva abitualmente: « *gusto di Dio* », vi s'ispirò per consolarsi e compose il celebre canto sulla Volontà Dio...

E quasi in riconoscenza del bene spirituale ricevuto, ne stese una abbondante biografia, testimoniando fin d'allora che: « *Molti dopo la di lui morte hanno ottenuto, per mezzo delle sue reliquie, grazie prodigiose.* »

P. MARIO CAGLIARDO  
REDENTORISTA



# In famiglia

## "Tre giorni" di studi Alfonsiani

Il precedente numero della Rivista era già in macchina quando si concluse la riuscitissima serie di conferenze Alfonsiane tenute nella grande sala della Biblioteca di questo nostro Collegio. Dal 28 febbraio al 1° marzo i Reverendi Padri Gregorio Oreste, Segretario dell'Istituto Storico Alfonsiano, Capone Domenico, Professore dell'Accademia Alfonsiana e Del Re Vincenzo, Professore di Storia civile del nostro Liceo illustrarono alcuni problemi di storiografia Alfonsiana.

Il P. Rettore nel dichiarare aperto il convegno di famiglia — come amò chiamarlo — ricordò i saggi che di tali sessioni di studi si ebbero negli anni precedenti a S. Angelo a Cupolo con le settimane e le "tre giorni" Alfonsiane e auspicò per la "tre giorni" del '52 una più larga e feconda eco nell'animo dei giovani.

Presente spiritualmente al convegno fu anche il Rev.mo P. Generale che con un venerato telegramma inviava la sua paterna benedizione e il suo affettuoso incoraggiamento. Ecco il testo "Tessa Provinciale Redentoristi - Pagani - Congratulandomi felice iniziativa tre giorni studi Alfonsiani invio di cuore Superiori Professori Studenti mia paterna benedizione, invocando dal Divino Redentore sui vostri lavori eletti grazie celesti et augurando benemerita Provincia Napoletana nuovo impulso vita Alfonsiana. Buys ..."

Il P. Gregorio Oreste nella sua dotta conferenza da una paziente ed esauriente documentazione poté obiettivamente dedurre l'efficacia vitale del Capitolo Generale del 1764, presieduto da S. Alfonso, e delle Costituzioni redentoriste da esso elaborate e promulgate, che costituiscono e sono ancora al presente l'autentica interpretazione alfonsiana delle Regole dell'Istituto.

Oggetto della seconda conferenza fu l'evoluzione del voto di povertà nello Istituto Redentorista, che il P. Del Re studiò dall'inizio della Congregazione fino al 1802, riscontrando nelle innovazioni maturate con gli anni e sancite dai Capitoli generali del 1764 e 1793 e 1802

Il M. R. P. Michele M. Mazzei, che il 4 maggio p. o. compie 50 anni di Sacerdozio - spesi tutti nella continua ascesa verso le vette della santità, nella formazione della gioventù Ligurina, nel governo delle Comunità redentoriste e nell'Apostolato Missionario - la Nostra Rivista, che egli volle fondata nel lontano 1930, augura dall'Eterno Sacerdote pienezza di vita santa, e ricchezza di premi eterni.

Con devozione e gratitudine

La Direzione

perfetta omogeneità sostanziale nei criteri legislativi e fedeltà al pensiero Alfonsiano.

Il P. Capone parlò in fine della storicità del primo biografo di S. Alfonso: P. Antonio Tannoia. Prese in esame quell'episodio della vita del Santo che gli meritò l'aureola del martirio: il *Regolamento Regio* e la conseguente scissione della Congregazione. Il P. Montecalvo quando ebbe letta, all'inizio dell'800, l'espunzione del Tannoia scrisse che la si sarebbe confutata con una pubblicazione da intitolare « *mendacia Tannoiana* ». Ma i « *mendacia Tannoiana* », pur essendovi stato il tempo e la libertà di prepararli, non vennero mai alla luce, perchè non esisteva che la *veracitas Tannoiana*: e questa veracità della storia Tannoiana il P. Capone la comprovò con una documentazione minuziosissima ricostruendo quasi il diario degli avvenimenti penosi, che nei disegni della Provvidenza servirono a rendere sublime l'immolazione di Alfonso.

Il P. Giuseppe Cacciatore, del Collegio degli Scrittori Alfonsiani di Roma che rappresentava il M. R. P. Superiore della Provincia Romana alle sedute di studio, invitato a prendere la parola disse con accento vibrato, suscitando il più vivo entusiasmo, il suo grande amore per S. Alfonso e per la Congregazione e sottolineò la necessità di attendere con serietà agli studi storici Alfonsiani perchè sia riconosciuto il significato vero e il valore grandioso dell'opera dottrinale del Santo e la figura genuina della sua Congregazione.

Concluse le sessioni di studi il M. R. P. Provinciale esprimeva per i relatori vivissime congratulazioni e per l'andamento del convegno di studi sentita compiacenza. Il suo voto, accolto dai presenti con prolungate acclamazioni, fu che, da questi incontri di studi condotti con severità scientifica dalle tre Province d'Italia e ripetuti annualmente, la maestosa figura di S. Alfonso e la sua opera, la Congregazione, siano, nella loro vera luce, meglio conosciute ed ammirate.

## Festa onomastica

Il 19 marzo intorno al M. R. P. Provinciale, P. Giuseppe Tessa, la Comunità dei Padri, Studenti e Fratelli coadiutori si è stretta con maggiore affetto. La riconoscenza che la Provincia Napoletana nutre per il suo immediato Superiore maggiore è grande, e sentita è l'ammirazione con cui segue il suo lavoro. La solenne Messa che il P. Provinciale cantò in Chiesa diede anche al popolo, che gremiva la Basilica, modo di partecipare alle preghiere della Comunità per impetrare dal Signore e dalla intercessione di S. Giuseppe più abbondanti grazie per la sua vita e per la sua attività.

L'Associazione dell'Apostolato della preghiera e la Scuola Catechistica organizzarono un riuscito trattenimento poetico - musicale degli alunni e delle alunne in onore del P. Provinciale, promotore di ogni attività di bene che si svolge all'ombra della Basilica di S. Alfonso.

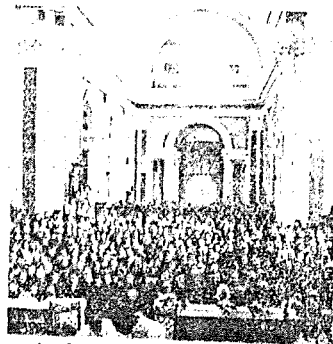
## Ordinazione Sacerdotale

Come fu annunciato, il 23 marzo sono ascisi al Sacerdozio i sette giovani Studenti Raffaele Marfella, Carmine Coppola, Pietro De Ciuceis, Michele Barone, Carmine Alfieri, Antonio Muccino, Salvatore Chierchia.

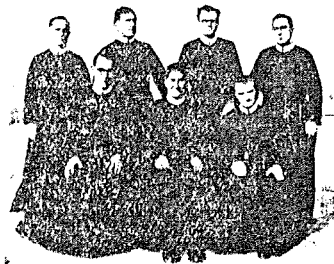
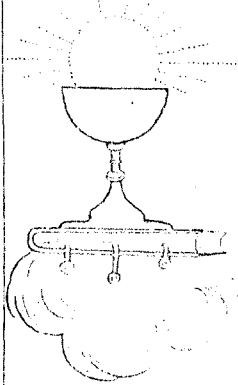
Dalla sera della vigilia insolito movimento di persone nella portineria del Collegio; la mattina del 23 erano giunte le famiglie degli Ordinandisti con gli



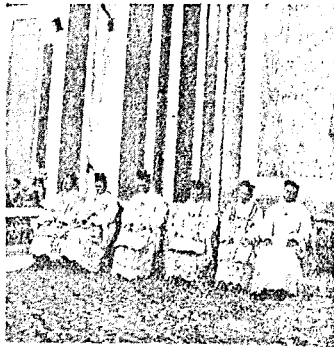
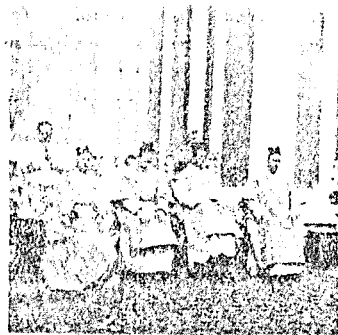
*insante il solenne banchetto*



*la folla gremisce la basilica*



*i sette novelli sacerdoti*



*La prima Messa*

amici e conoscenti. Alle ore 9 S. Ecc. l'Arcivescovo di Salerno, Mons. Moscato fece ingresso nella Basilica, affollata come nelle grandi solennità, e dopo avere adorato il SS. Sacramento e venerato S. Alfonso diede inizio alla Santa Messa e al rito dell'Ordinazione Sacerdotale. Tutto si svolse con la massima calma e col più perfetto ordine, dirigendo le Sacre cerimonie Mons. Can. Vincenzo Striano della Curia di Nocera Inferiore. Grande la commozione, specialmente dei novelli Sacerdoti e dei loro più intimi familiari. S. Ecc. l'Arcivescovo con parola ardente di zelo additò al popolo nei novelli Leviti i fiori più belli delle loro famiglie cristiane, della Congregazione redentorista e della Chiesa, e dal vederli come sbocciati sulla tomba di S. Alfonso egli traeva per essi l'auspicio e l'augurio di un largo e fecondo apostolato come quello del loro grande Padre e Fondatore.

Nelle ore pomeridiane nella grande sala della portineria ha avuto luogo un ricevimento per le famiglie dei novelli Sacerdoti con componimenti poetici augurali, scelti canti eseguiti dalla Schola cantorum e brillanti esecuzioni del maestro Pierino Casala che sedeva al pianoforte e del giovanissimo artista di fisarmonica Lino De Sanctis da Campobasso.

L'indomani i sette nuovi Sacerdoti celebravano nella Basilica, circondati dai loro familiari e dai confratelli, la loro 1<sup>a</sup> Messa accompagnati col canto degli Studenti. Il P. Vincenzo Carioti, Rettore del Santuario di S. Gerardo, con parola alata scioglieva un meraviglioso inno di gloria al Sacerdozio cattolico e richiamandosi al pensiero espresso il giorno innanzi da S. E. l'Arcivescovo formulava, per i novelli leviti l'augurio di essere veramente i fiori sbocciati sull'urna delle Sacre ossa di S. Alfonso, fragranti delle sue virtù, ricchi dei copiosi frutti del suo apostolato.



Raffaele Salv. Pepe  
nel giorno  
della 1<sup>a</sup> Comunione

## Precetto Pasquale

Epletato il corso di qualificazione gli ottanta lavoratori del cantiere di rimboschimento il giorno 27 marzo si sono raccolti nella Basilica di S. Alfonso per compiere il Precetto Pasquale. Durante la S. Messa celebrata nella Cappella di S. Alfonso il P. Giulio Sisto ha rivolto opportune parole rilevando il dovere e la nobiltà cristiana del lavoro. Hanno poi trascorso l'intera giornata nel giardino del Collegio nella gioia sana, fraternizzando con i Sacerdoti della città e con i Padri della Comunità.

## Pro aris et focis

« Nel dare il proprio voto, atto morale di cui si dovrà rendere conto a Dio, si abbia presente di darlo a chi è degno e che userà del suo mandato secondo la legge di Dio, per il bene del popolo, bene spirituale, morale e poi anche materiale. Non si può certo dare il proprio voto a chi fa professione di principi e massime contrarie alla fede cattolica e aderisce a movimenti e associazioni che quei cattivi principi professano, propagano, inculcano, perchè evidentemente si darebbe aiuto all'opera anticristiana che, senza dubbio, questi eletti alla cosa pubblica favorirebbero avendo il potere in mano ».

IL CARD. NASALLI ROCCA, ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

## Le nostre Associazioni

### Felline (Lecce)

Dal 24 al 27 gennaio u. s. si è tenuta una *Tre giorni* per la solenne inaugurazione della locale Associazione del Cuore Eucaristico.

Lo zelante Parroco D. Cosimo Cante aveva già svolto tutte le pratiche relative alla erezione canonica ed aveva scelto questi giorni come più adatti per il popolo.

Al mattino, ma soprattutto alla sera, la Chiesa parrocchiale era gremita di popolo, che circondando di premurosa devozione il Parroco ne ha seguito con entusiasmo i nobili impulsi. Domenica 27, a conclusione si è avuta una vera giornata Eucaristica. Alla S. Messa delle ore 8 il sermone per la Comunione generale di tutti i numerosi Associati; alla Messa solenne delle ore 11 Panegirico e poi entusiastica processione con la statua del Cuore Eucaristico per le vie della Parrocchia; a sera una simpatica funzione con appropriato discorso per la benedizione delle medaglie del Cuore Eucaristico.

Niente di più opportuno per Felline, che ha la Chiesa parrocchiale dedicata al SS. Sacramento con una magnifica tela dell'ultima Cena sull'altare maggiore ed una statua del Cuore Eucaristico.

Il buon Dio ha gradito le intenzioni del Parroco e lo ha consolato con larghi frutti spirituali e particolari benedizioni.

Auguriamo di cuore al caro D. Cosimo che i frutti continuino abbondanti e siano sempre più generali, si che possa vedere attuato il suo nobile desiderio. L'Associazione del Cuore Eucaristico con gli ideali che le son propri diffonderà nelle anime lo spirito di una vita eminentemente Eucaristica.



### Melissano (Lecce)

Dal 17 al 20 gennaio, s'è tenuta a Melissano (Lecce) la « *Tre giorni* » annuale per l'Associazione del Cuore Eucaristico di Gesù.

Tutti gli Ascritti e numerosi fedeli vi hanno partecipato con entusiasmo.

L'ultimo giorno è stata una festa Eucaristica. Alle ore 9 Messa con fervore e Comunione generale delle Associate. Alle 11 durante la Messa cantata il P. Predicatore ha tenuto il Panegirico: il Cuore Eucaristico trionferà dell'indifferenza e dell'odio.

Alla sera iscrizione solenne di nuove Associate, processione per l'ampia chiesa del quadro del Cuore Eucaristico sostenuto dal Sig. Giuseppe Muzio e dal Sig. Giorgio Carollo, preceduto da quattro paggi.

In fine la Presidente dell'Associazione, Signa Tetta Montagna, seguita con commozione da tutti, leggeva l'atto di Consacrazione. Il Predicatore, ricordando l'episodio dei due discepoli di Emmaus chiudeva con la fervida invocazione: « Rimani con noi o Signore, col tuo amore e le tue benedizioni. »

In molti occhi si vide una lagrima, in tutti gli amici un ricordo indimenticabile.

### Camerota (Salerno)

La S. Missione a Camerota fu tenuta, dal 1° al 18 dicembre, dai Padri Redentoristi: Fusco, Parziale e Matrone.

Tutto concorse, anche il tempo, che regalò giornate primaverili e serate limpidissime, in quei giorni di grazia, a fare riuscire magnifica ogni manifestazione: corteo penitenziale dell'infanzia, solenne Comunione agli infermi, pellegrinaggio giubilare, trionfale fiaccolata notturna tra sfarzosi archi e miriadi di lampade e coro di mille voci inneggianti alla Madonna, comunioni generali dei fanciulli, giovani, madri, uomini ed, infine, generalissima di tutto il popolo. Il culmine, però, fu raggiunto dal corteo antiblasfemo. Il passaggio del variopinto corteo delle autorità, confraternite ed associazioni attraverso le strette vie medioevali di Camerota, tappezzate di manifesti multicolori, fu quanto mai suggestivo. Alle finestre delle case erano drappi, festoni di erbe, fiori e verdi ramoscelli d'olivo coi nereggianti frutti. La gente, schierata lungo il percorso, s'inclinava al passaggio delle autorità e dei labari e s'inginocchiava lacrimosa all'arrivo lento della Croce di Cristo. In piazza Castello, l'avv. Giovanni Calicchio svolse il tema « *La bestemmia e la legislazione* » ed il dott. Giovanni Ciociano, in piazza S. Maria, trattò de « *La bestemmia e la civiltà* ». L'indimenticabile manifestazione fu suggellata, tra poderose acclamazioni davanti al maestoso Crocifisso del Convento, dalla pubblica consacrazione del paese al Divin Redentore.

Coronò misticamente la s. Missione l'inaugurazione del nuovo artistico Calvario, che sorge, all'ingresso del paese, davanti all'antica cinta delle turre mura e lo storico palazzo, che conserva ancora il storico delle cannonate francesi, incastrato nei muri della sua facciata. Il popolo, a gran voce, giurò che quel nuovo Calvario dev'essere il monumento che testimonierà, nei secoli, la professione di quella fede, che mai tra-

## Corrispondenza Missionaria

dirà anche se dovesse incontrare il martirio, come i loro antenati, che da quelle mura si difesero dalle incursioni dei Saraceni, e combatterono eroicamente contro i Rivoluzionari Francesi, i quali portavano l'ideologia razionalista, come gli antichi Crociati Camerotani, che, a centinaia, corsero a liberare il Santo Sepolcro, tanto da meritare nel proprio stemma l'epiteto di « *Camerota fidelis* ».

### Pietracatella (Campobasso)

Lungamente attesi, il 23 Febbraio del presente anno, sono giunti a Pietracatella, i RR. PP. Redentoristi: P. Enrico Marciano, Superiore, P. Attilio Titomanlio e P. Ernesto Gravagnuolo, col Fr. Coadiutore Florindo.

Era ad attenderli, all'entrata del paese, una fitta schiera di fedeli guidati dal nostro zelante Parroco D. Nicola Votino. Dopo la suggestiva funzione della consegna del Crocifisso ai Missionari, tutti si recarono alla Chiesa madre per la solenne apertura della s. Missione.

Per 17 giorni nella Chiesa Parrocchiale si riversò il popolo tutto gremendola fino all'inverosimile. Era dal 1941 che si attendeva con ansia una sacra missione: e quest'ultima ha superato tutte le aspettative e tutti i desideri.

Sul sacro pulpito ogni sera s'alternarono i tre Missionari, e da veri e degni figli del grande Dottore della Chiesa Cattolica, S. Alfonso dei Liguori, con profonda dottrina magistralmente resa adatta a penetrare in tutte le menti, hanno spiegato al popolo le verità eloquenti del Catechismo, da la Confes-



sione ai Comandamenti, ed hanno scosse, agitate, rappacificate le anime di tutti ponendole di fronte agli eterni problemi della nostra Fede, della vita avvenire, di fronte ai misteri sublimi dell'Eucaristia e della Grazia.

E i frutti, si sono notati subito: ben 430 madri, 250 ragazzi, 250 signorine, ed oltre un migliaio di uomini, superando ogni aspettativa e quanto si era visto nelle precedenti Missioni, si accostarono alla S. Comunione, che fu recata in processione anche a 55 infermi.

Ma non basta. Ciò che resterà indelebile nel memore cuore di tutti è la scena del perdono, che supera ogni descrizione. Di fronte al Cristo Crocifisso, incitati dalle nobilissime parole dei Padri, si videro odi inveterati scomparire, nemici di un tempo abbracciarsi e baciarsi fra lacrime e sorrisi incontenibili

luci attorno alla Mamma del cielo. Si era stabilito che la Madonna di Costantinopoli, celeste protettrice del paese, fosse portata in processione. Lo impedirono le vie agghiacciate e sdruciolevoli e l'imponenza della statua. Ma la Vergine di Costantinopoli volle il popolo riunito nel Tempio a Lei dedicato. Strabocchevole era la folla e la Chiesa Madre non poté contenerla: e la processione ebbe termine proprio nella più vasta chiesa di S. Maria di Costantinopoli.

E fu bellissimo, dopo le ardenti parole del P. Ernesto Gravagnuolo, il levarsi, fra canti devoti, delle innumerevoli candele accese in atto di amore e di fede verso la Protettrice e la Mamma.

Il giorno seguente, 10 Marzo, vi fu un solenne funerale in suffragio di tutti i defunti del paese, con la Comunione



Gli Allievi Missionari del Collegio di Paganò con i loro Professori e Superiori

li, sfavillare nel volto di tutti i fiori della bontà sbocciati novellamente e meravigliosamente sotto lo sguardo di Gesù-Amore!... Erano emozioni innumerevoli e varie, che nessuno potrà dimenticare...

Nella notte della Domenica 9 Marzo, una manifestazione veramente impressionante e indimenticabile, si svolse nelle vie del paese illuminate a giorno in onore della Vergine. I negozianti avevano esaurite tutte le riserve di steariche. C'era il popolo tutto nella via; e torce e candele costituirono nella notte una fioritura innumerevole di

generale di tutto il popolo.

Infine, nel pomeriggio, il popolo compatto andò in via Fontanella dove era stato eretto un Calvario a ricordo della S. Missione: fu bruciata tutta la stampa cattiva, e la benedizione si estese sul popolo e sui campi. La sera il commosso commiato. E a testimonianza dell'affetto sincero che ha stretto il popolo di Pietracatella attorno ai Padri Redentoristi, basta solo aggiungere che da parte di molti si pensò perfino di bloccare il pulman per amorosamente costringere i PP. Missionari a restare ancora un giorno in mezzo a noi.

## Tra i Libri

**P. Giov. Semerla**, I misteri del S. Rosario, D'Auria, Napoli 1952.

*Il Rosario è la scuola perfetta di cristiana preghiera: il coro dei laici, il Breviario delle anime semplici. L'opuscolo aiuta a meditare, a dare cioè un'anima e un cuore alla recita delle sublimi preghiere vocali che fioriscono nel roseto mariano: sono considerazioni facili, alla portata di tutti, ma sempre delicate e profumate di soave fragranza di devozione.*

**Stefania Dal Pozzo**, Regina e Santa, Hosiannum, Roma 1951

*È molto difficile dominare con tanta disinvoltura e sicurezza, come fa in questo magnifico volume Stefania Dal Pozzo il complesso periodo della storia Polacca che fu quello di S. Edvige d'Angio, Regina di Polonia, « Il grande popolo polacco, eternamente sottomesso ed eternamente risorgente » si ama di più, si ammira di più dopo la lettura di queste pagine brillanti. Sotto i colpi delle imposizioni straniere la nazione Polacca imparò, fin dai tempi di Edvige ad essere generosamente grande per compiere i disegni di Dio. Giovannissima Regina, Edvige, è bene il simbolo della giovane razza, oggi ancora profumata di verginità, « protesa verso il futuro con indomita forza »: ai piedi del Crocifisso di Wavel la Santa Regina trovò la sua grandezza nella immolazione di se per il suo popolo, di là essa partì condottrice di un esercito per la riconquista pacifica della Rutenia a Cristo. Nell'incessante rinnovarsi del suo martirio oggi la nazione Polacca prepara il compimento della sua grande missione: riconquistare la pace.*

## Preghiamo per i nostri Defunti

R. P. Luigi Vecchioni (Prov. Romana); Fr. Coad. Camillo Schwartz (Prov. Alszia); R. P. Eugenio Mc Namec, R. P. Alberti Velly (Prov. Irlanda); Fr. Coad. Remigio Theissen, Fr. Coad. Ansgaro Zeitz (Prov. Germania Inf.); R. P. Giacomo Cloran (Prov. Toronto); Fr. Coad. Paolo Hieu (Vice-Prov. Hué).

Inviare il vostro contributo di abbonamento

# COOPERATORI REDENTORISTI

**Carditello di Cardito (Napoli)** Zel. *Francesco Anastasia*: — *Viventi*: Del Prete Raffaele, Barra Biagio, Setola Raffaele, Barra Ferdinando, Falciana Antonietta, Anietta Maria, Corrado Esterina, Del Vecchio Giuseppina, Fusco Arcangelo, Franzese Adele, Grimaldi Francesco, D'Agostino Elisa, Barra Teresa, Grimaldi Teresa, Cirillo Teresa, Barra Maddalena, Marzano Anna, Giordano Carmela, Campanina Fortuna. *Defunti*: Barra Carmine, Franzese Lasso, Setola Natalia, Grimaldi Giuseppe, Giordano Lucia, Garofano Anastasia, Cirillo Luigi, Dimicco Liborio, Barra Biagio, Vitale Vincenzo, De Simone Nunzio, Vitale Luigi, Mennella Carmine, Lautrello Maddalena, Barra Ferdinando, Vitale Domenico, Barra Marco, Barra Lessio, Giangrande Francesco, Marzano Domenico, Garofano Anna, Vitale Domenico, Faticato Domenico, Mattiino Arsenio.

Zel. *Turino Flora* — *viventi*: De Rosa Elena, Del Prete Angelina, Barra Maria, Del Prete Giuseppe, Desimone Anastasia, Iodicia Anna, Castaldo Carmela, Sirico Maria, Giugliana Maria, Barra Emilia, Mergenni Anna, Caputo Raffaele, Barra Domenico, Cirillo Giuseppina, Farina Rosa, Garofano Giovanni, Barra Michele, D'Agostino Filomena, Del Prete Maria Grazia, Dimicco Angelo, Capria Carmela, Barra Adrena, D'Andrea Esposito Anastasia, Torino Rosa, Auriemma Gaetana, Ventre Anna, Del Prete Raffaele, Zampella Luisa, Auriemma Mariagrazia, Franzese Natalia, Lacza Antonietta, Persico Pasquale, Domini:is Concetta, De Simone Anastasia, Barra Annunziata, Mormile Ernesto, Fusco Antonio, Cristiano Carmela. — *Defunti*: Lava Filomena, De Rosa Domenico, Barra Biagio, Vitale Vincenzo, Micallo Mario, Mazzoeca Teresa, Del Prete Pasquale, Barra Luigi, Del Prete Michele, Gesuele Amalia, Trese Michele, Pezzetta Rosa, Cavaliere Mariagrazia, Barra Rocco, Vitale Pasquale, Anime del Purgatorio, Auriemma Domenico, Del Prete Rosa, Dimicco Angelo, Lacerzo Aniello, Vitale Luigi, Garofano Caterina, Del Prete Anna, Liguori Carmelo, Rosa Teresa, Giordano Vincenzo, Giordano Pietro, Del Prete Pasquale, Fusco Giuseppe, Santullo Sofia, De Rosa Biagio, Cirillo Maria Antonio, Canasso Rocco, Capasso Umberto, Galifucio Ferdinando, D'Ambrosio Lucia, Vitale Rosa, Russo Pietro, Antonio Mormile, Palmentieri Maddalena, Grimaldi Vincenzo, Grimaldi Giuseppe, Capasso Carmela.

**Martirano Lombardo (Catanzaro)** Zel. *Pisani Marcella* — *Viventi*: Lanzo Filomena, Aurelia Zivoli, Concetta Mastroianni, Tommasina Mastroianni, Domenica Aiello, Giovanna Aiello, Adele Muto, Antonietta Mauro, Vittoria Colosimo, Guglielmina Fortis, Grazia Pisani, Teresa Angotti, Pasquale Scalse, Caterina Bartolotti, Angela Strangis. — *Defunti*: Gaetano Grandinetti, Gerardo Grandinetti, Francesco Bagliò, Nicolina Cicco, Antonio Bartolotti, Francesco Grandinetti, Antonio Vento, Pietro e Teresa Colosimo, Fortunato Mastroianni, Anna Lanzo, Caterina Mastroianni, Antonio Aiello, Rosa Menticino, Giuseppe Bartolotti, Alessandro Pugliano, Mosè Crausi, Pasqualina Curtellara, Gaetano Pucci, Marcello Caruso, Francesco Schipani, Giuseppe Schipani, Margherita Salerno, Paolo Belfiore, Antonio Scalse, Francesco Bartolotti, Angelo Raffaele Ciranni, Caterina Squieri, Guglielmina Spinelli, Antonio ed Elisa Piraino.

**Samo (Reggio Calab.)** Tina Cordi, Federico Caterina, Teresa Brucaniti, Giuseppina Zurgolo, Colomba Strati, Rosario Strati, Giuseppina Speranza, Francesco Pullitano, Vincenzo Scabellone, Matilde Bonfà, Amalia Giozzi, Grazia Zuccalà, Giov. Antonio Mezzatesta, Vincenzo Cordi.

**Laurenzana (Potenza)** Zel. *Ranieri Angelina* — *Viventi*: Pavese Anna, Siena Teresa, Siena Margherita, Colasurdo Carmela, Olgano Rosa, Coluzzi Antonio, Tucci Teresa, Garramone Rosa, Russo Rosetta, Carbone Lorenzo, Settanni Lucia, Nigro Giuseppina, Montano Teresa, D'Onofrio Giuseppina, Romanelli Concetta, Massaro Umile, Ranieri Antonietta, Soldi Prospero. — *Defunti*: Carbone Luigia, Siena Ruggiero, Motta Rocco, De Ibanis Antonio, Catarelli Maria, Landolina Rocco, Blasi Michele, D'Onofrio Maria, Marotta Giuseppe, Samela Margherita, Potenza Michele, Rosciano Vito, Pavese Vito, Sacerdote Pico Rocco, Faii Vito, Intino Giuseppe, Durante Giuseppe, Urga Filomena, Travaglini Elvira, Zito Domenico, Fanelli Francesco, Gonzaga Pietro, Marone Domenico, Costa Fausto, Gelardi Roberto, Castaldi Adele, Raina Filomena, Marone Igildo, Bianco Maria, Fioridali Pietro, Peletti Anna, Damiano Anna, Martocci Carmelo, Nigro Bernardo, La Mola Francesco, Zito Carmela, Anna Damiani Carmela, Blasi Antonio, D'Onofrio Rocco, Cola Domenico, Pucelli Francesco, Motta Giovanni, Devero Francesco, Montano Pietro, Salsi Domenico, Silvestro Prospero, Romanelli Maria, Derosa Carmela, Blasi Rocco, Marotta Camilla, Sansi Gaetano, Romano Marietta, Pavese Teresa, Giannotta Giulia, Salsia Antonio, Garofano Salvatore, Blasi Domenico, Romanelli Rosa, Schiavone Luisa, Mekeo Attilio, Sanzone Anna, Perello Francesco, Derosa Antonio, Dietro Carmela, Castiglione Paolo, Palermo Pietro, Naccera Filomena, Graziadei Michele, Romano Rocco, Montano Maria, Decardi Angela, Carbone Carmela, Zito Nunziata, Motta Rosa, Lucibelli Basilio, Ranieri Francesco, Urga Angela.

*Direttore Responsabile*: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

*Se ne permette la stampa*: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

*Imprimatur*: Nuc. Pagan. die 2 - XII - 1951 † Demetrius Moscatti

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949



25 febbraio 1952: uno dei nostri più attivi missionari è votato al Paradiso

## PRO ALLIEVI MISSIONARI REDENTORISTI

Le due fotografie che qui riproduciamo dicono ai nostri cooperatori e cooperatrici molto più di quanto vorremmo e sapremmo dire.

La strada del Paradiso è aperta a tutti, e anche i sacerdoti di tanto in tanto abbandonano questa terra di pianto e vi si incamminano. E' un'ora assai triste per coloro che si interessano della salvezza delle anime, soprattutto quando si pensa alle gravi difficoltà che si incontrano ai nostri tempi per la formazione di novelli sacerdoti che sostituiscano quelli che il Signore ha chiamati al premio eterno.

Appare da ciò evidente il gran merito che si acquistano coloro che colla preghiera o le offerte concorrono alla formazione di nuovi sacerdoti: senza il soccorso di queste anime generose come si farebbe oggi a sostenere le ingenti spese che occorrono per portare innanzi, fino all'altare, dei giovani che hanno bisogno non solo dell'alimento, ma di una conveniente istruzione e di una assistenza, che per essere adeguata importa tanti altri sacrifici?

Ed ecco che il buon Dio ha premiato le nostre speranze: all'inizio di quest'anno uno dei veterani se ne volava al Paradiso, mentre sette giovani lo sostituivano ascendendo al Sacerdozio. E' inutile dire la nostra gioia e quella dei Superiori, — gioia che ha compensato in parte il dolore che aveva pervaso l'animo nostro alla dipartita di quel nostro amatissimo confratello; — come è inutile esprimere la nostra riconoscenza a quanti ci hanno coadiuvato per la formazione di questi giovani neo Sacerdoti.

Essi già ogni giorno offrono a Dio il divin sacrificio, e domani discenderanno coraggiosi nell'arena per combattere le sante battaglie del Signore: salveranno tante anime, e acquisteranno tanti meriti, meriti che saranno copiosamente assicurati anche a coloro che con la piccola o grande offerta li aiutarono un giorno ad ascendere l'altare del Signore.

23 Marzo 1952: questi lo hanno sostituito...

